

## VANGELO SECONDO MARCO 1,29-39

In quel tempo, Gesù, uscito <sup>29</sup> dalla sinagoga, andò subito nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. <sup>30</sup>

**[Gesù dopo aver santificato il sabato ebraico - *Shabbat* (שַׁבָּת) ed essere stato in mezzo alla gente, ricomponne la sua amicizia con due discepoli e va a trovare altre persone. Abbiamo bisogno relazioni con Dio, ma non dobbiamo dimenticare quelle con gli uomini, perché Gesù ci vuole in relazione con noi stessi].**

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup> Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

**[La guarigione della suocera di Pietro ci presenta il miracolo del servizio. Può sembrare un miracolo di poca meraviglia, ma i miracoli non sono spettacoli di potenza, ma segni della misericordia di Dio. In questo racconto la piccolezza del segno è tutta a vantaggio della grandezza del significato. Un miracolo più straordinario avrebbe attirato la nostra attenzione a scapito di ciò di cui è segno. Bello e significativo questo gesto del Signore di prendere per mano e sollevare. Quante volte con accenti diversi abbiamo desiderato e gli abbiamo chiesto la stessa cosa per noi (?). Gesù è colui che guarisce e che salva, colui che si cala dentro la nostra storia per redimerla. Con questo piccolissimo segno l'evangelista ci dà il significato di tutti i miracoli: sono delle guarigioni che Gesù opera per restituire a ciascuno di noi la capacità di servire, che è la nostra somiglianza con Dio. Il miracolo che Gesù è venuto a compiere in terra è la capacità di amare, cioè di servire. Chi ama serve, serve gratuitamente, serve continuamente, serve tutti indistintamente. Noi siamo raffigurati nella suocera di Pietro: incapaci di servire, costretti a farci servire o a servirci degli altri. Il contatto con Gesù ci rende come lui, che è venuto per servire (Mc 10,45). Il servizio è la guarigione dalla febbre mortale dell'uomo: l'egoismo, che lo uccide come immagine di Dio che è amore. L'egoismo si esprime nel servirsi degli altri, che porta all'asservimento reciproco; l'amore si realizza nel servire, che porta alla libertà dell'altro. Solo nel servizio reciproco saremo tutti finalmente liberi: *"Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo"* (Gal 6,3). Il miracolo in sé non solo non dice nulla, ma diventa altamente pericoloso se interpretato quale atto magico e di potere taumaturgico. Gesù ha la preziosa attenzione a vagliare il gesto della salvezza con la preghiera che gli dà senso e fondamento, perché sia segno del Regno].**

<sup>32</sup> Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

<sup>33</sup> Tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup> Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

[Il fatto che Gesù non lascia parlare i demòni è un aspetto importante del Vangelo. Egli vuol farci capire che una conoscenza di Dio, prima di vederlo in croce, è diabolica: non capiremmo né il nostro male né il suo amore. Sarebbe la solita presentazione di un Dio creato dalla nostra testa. Voltaire ha scritto: "Dio ha creato l'uomo a sua immagine, e l'uomo ha creato Dio a sua immagine. Questo non è accettabile. Dobbiamo riconoscere Dio come colui che è il risorto dopo che sulla Croce ha donato se stesso per la salvezza di tutti. La resurrezione e la salvezza passano attraverso il mistero della Croce e noi se vogliamo seguire Gesù dobbiamo imparare a prendere la nostra Croce e umilmente camminare con essa verso la salvezza e l'incontro definitivo con Gesù. (*"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"*). (Mc 8,34 – Lc9, 23 – Mt16, 24) "].

<sup>35</sup> Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.

[La giornata tipo di Gesù si conclude con una preghiera notturna, che dà inizio alla nuova attività. Per lui la contemplazione è insieme termine e sorgente dell'azione, fine di ciò che ha fatto e principio di ciò che sta per fare. L'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio, è totalmente se stesso quando sta davanti a Dio. Per questo il fine di ogni apostolato è insegnare a stare davanti a Dio e a pregare il vero Dio nel modo giusto. Dal vero rapporto con Dio nasce di conseguenza il vero rapporto con sé, con gli altri e con le cose. Il cristiano prega soprattutto per ringraziare Dio che gli dà tutto, per amarlo, per conoscerlo meglio e vivere così nella gioia, nell'amore e nella verità. La preghiera non serve per ricevere qualcosa, ma per diventare Qualcuno: per diventare come il Dio che preghiamo, per essere perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli (cfr Mt 5,48). La preghiera è il punto di arrivo di ogni realtà cristiana perché è l'approdo in Dio.]

<sup>36</sup> Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. <sup>37</sup> Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».

[**"Tutti ti cercano!"... La tentazione del successo, il richiamo della gente, l'essere ricercato! Eppure, Gesù risponde: "Andiamocene altrove..."**. La sua mira non è se stesso, ma l'opera del Regno che è importante annunciare].

<sup>38</sup> Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!»

[**"Andiamocene altrove"**. L'entusiasmo delle folle e la popolarità condizionano l'agire umano e impediscono la vera libertà. Chi vuole a tutti i costi suscitare applausi non riesce ad evitare i compromessi. Gesù scarta le immagini false che la gente si fa del suo ruolo di guaritore. Egli taglia corto riguardo all'entusiasmo popolare. Proprio perché Gesù sa sottrarsi ai primi frutti della sua missione, questa può estendersi per tutta la Galilea].

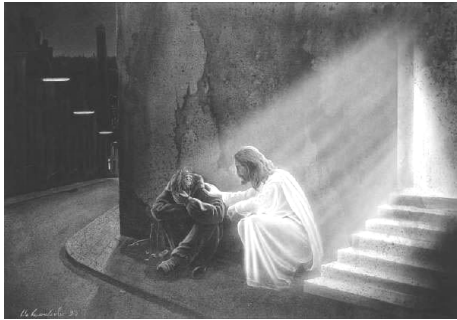
<sup>39</sup> E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

**[Siamo tutti inviati e invitati a percorrere le strade del mondo per annunciare che Gesù è vivo e presente in mezzo a noi]**

### **RIFLESSIONI PERSONALI**

1. Gesù mi vuole in relazione con Lui, ma anche con gli uomini e le donne che incontro ogni giorno.
2. La Misericordia di Dio si manifesta con i segni dei doni che mi concede, affinché li usi per servire.
3. Gesù mi prende per mano e solleva la mia umanità.
4. Gesù è colui che guarisce anima e corpo e mi dona la salvezza eterna.
5. Tutto quanto siamo e abbiamo dev'essere finalizzato al servizio.
6. Dobbiamo portare con umiltà le nostre croci quotidiane.
7. La preghiera, il dialogo con Dio è importantissimo. Dobbiamo trovare tempo per pregare chiedendo prima perdono ai fratelli e a Dio e aver fiducia che quello che chiediamo ci verrà concesso, nei modi e nei tempi di Dio.
8. Se ho un buon rapporto con Dio lo avrò anche con me stesso/a e gli altri.
9. È più importante la mia persona o quella di Gesù che devo annunciare con la mia vita?
10. Conviene rinunciare a se stessi per annunciare le meraviglie che Dio compie in me.

## RIFLESSIONE



### UNA GIORNATA DI IMMANUEL

Nella mattinata, *Immanu' El* (עִמָּנוּאֵל), il *Dio con noi*, è alla sinagoga, tra sguardi amici e sguardi nemici, a predicare la Parola, a consegnare le chiavi della conoscenza, a illuminare e a ispirare cuori e menti, ad aprire nuove strade, le vie per la felicità. Nel primo pomeriggio, un po' di pausa a casa della suocera di Pietro, che tra l'altro è ammalata, ha la febbre. Gesù, che ha sempre

gradito l'arte della sua cucina, si avvicina al letto dove giace distesa, si fa raccontare il motivo di quella febbre e di quella stanchezza. **Gesù porta consolazione, imprime coraggio, svuota la sfiducia, ispira amore.** Quando pensi di aver toccato il fondo e che nessuno ti voglia o ti ami più, Dio si fa uomo per incontrarti, Gesù ti viene accanto. Gesù prende la suocera di Pietro per mano e la fa alzare perché possa subito rendersi utile per tutte quelle bocche da sfamare. La tavola di amici si accende di festa, si mangia e si beve, si racconta, Gesù spiega, si canta e si benedice, si prega fino a quasi l'imbrunire. Dopo il tramonto, quando il sole cede finalmente il passo a un po' di fresco, tutta la città, migliaia e migliaia sono alla porta e si scatena l'implorazione. **I desideri impossibili si trasformano in preghiera certa, le malattie invincibili, in guarigioni gratuite e immediate, il dolore inguaribile si trasforma in pianto di gratitudine e pace. I demoni urlano e si dimenano e sono scacciati, ogni disarmonia disciolta nella pace e nel benessere.** Passano le ore, s'incammina la notte, ma ancor prima del giorno Immanuel s'incammina verso un luogo appartato, sul sentiero dell'amore, e lì, tutto solo, si ferma a **pregare, a ringraziare, a lodare, ad amare il Padre nello Spirito.**

**[Queste azioni rappresentano lo scopo della vita. Tutta la nostra esistenza dev'essere testimonianza, carità, preghiera, ringraziamento, lode al Dio della vita, amore appassionato per il Padre che è un'unica cosa con il Figlio e lo Spirito Santo].**

Appena si fa giorno, Pietro e gli amici si fanno vicini alle sue tracce, seguono il sentiero e lo raggiungono. Vorrebbero che si fermasse in quel paese ma Lui deve andare oltre, altre sinagoghe, altre piazze, altri sguardi amici, altri sguardi nemici, altre guarigioni, altri **cuori da liberare dall'ignoranza e da ispirare all'amore.**

**[La fede nel Dio di Gesù Cristo dev'essere visibile attraverso le opere. La nostra presenza di cristiani in mezzo alla gente, a iniziare dalla famiglia, deve accompagnare verso la risoluzione delle paure mediante l'ascolto e la conoscenza della Parola che dobbiamo far risuonare nei nostri cuori e nelle nostre menti. La guarigione dalle paure, dalle ambizioni e dagli attaccamenti alle cose è condizione fondamentale affinché possiamo diventare occasione di guarigione per gli altri].**

## A PROPOSITO DI PREGHIERA

Dopo una giornata piena di gesti di bene (guarigioni, esorcismi) approfittando del sonno dei suoi, Gesù si ritira a pregare. Che effetto fa vedere Dio pregare! E se lui lo ha fatto, è segno che ciò che fa durante la giornata (dice e opera la salvezza) attinge forza nella prolungata preghiera notturna, nel dialogo intimo e fecondo col Padre. Già: **la preghiera, momento in cui stacciamo dal ritmo della nostra vita e ci mettiamo davanti a Dio, per portare a Lui la nostra giornata, il nostro peso, e poi accogliere nel silenzio profondo del nostro cuore, la sua risposta.** Quanta poca contemplazione nella nostra società! Quanta poca attenzione all'essere profondo di ciascuno di noi! Come possiamo pretendere di incontrare la felicità se, imperterriti, navighiamo nella superficialità dei nostri impegni senza tuffarci nelle profondità del Mistero che ci abita. Certo: siamo poco abituati, poco preparati, ci fa strano. Vero tutto, ma **nessuna scusa è sufficiente a farci perdere la serenità dell'incontro con Dio. Se il nostro cuore è pieno di preghiera, la nostra giornata trasuda cristianesimo, e ci porta addirittura a spalancare il nostro cuore alla condivisione e al dono di sé, pur di annunciare questa bella notizia! Se solo imparassimo a pregare! Se solo partissimo in questa avventura che ci permette di raggiungere Cristo qui e oggi.** Immaginate: dieci minuti d'orologio al giorno (cioè l'un per cento di una giornata...) a metterci, occhi socchiusi, in ginocchio, nel silenzio, a parlare a Dio di noi, degli altri, di lui. Pregare è anche stare noi in silenzio, facendo il vuoto nella mente e nel cuore per lasciarci riempire dallo sguardo, dalle parole e dalla misericordia di Gesù. E se provassimo?

**Insegnaci a pregare, Maestro Gesù.**

(Paolo Curtaz, 2003, con modifiche e integrazioni)